

**IL MONDO DELLA SCUOLA****A PROPOSITO DI BONUS  
E DEL CASO DI PADOVA**

✉ Gentile direttore, nei giorni scorsi la "Libertà" ha pubblicato due diverse lettere i cui autori chiedevano quale fosse la posizione dei sindacati in merito ad alcune situazioni scolastiche, siccome la **Gilda** è una delle cinque organizzazioni contitolari della rappresentanza collettiva dei docenti della scuola Statale, riteniamo doveroso dare le nostre riposte:

a) alla collega Maria Chiara Feccia rispondiamo che tutti noi docenti subiamo la farraginosità relativa alla registrazione per spendere il cosiddetto bonus da 500 euro, la **Gilda** ha chiesto di eliminare questa manchetta virtuale di dubbia efficacia e di investire le relative risorse economiche nel rinnovo del contratto di categoria, il quale è scaduto da ben sette anni; per ulteriori delucidazioni, qualora la collega volesse contattarci, siamo a sua completa disposizione.

b) al signore di Borgonovo che chiedeva quale fosse il nostro pensiero sul caso dell'insegnante di Padova salito agli onori della cronaca, perchè rientrato a scuola solo il 23 dicembre per poi assentarsi nuovamente, provocando il licenziamento della collega assunta in sua sostituzione, rispondiamo che non sapendo il motivo dell'assenza è difficile dare una risposta. A differenza di quanto ipotizzava il lettore, sicuramente non si tratta di una situazione legata ad un congedo perchè tale tipo di assenza dev'essere concessa preventivamente, per iscritto, dal dirigente, ed è evidente che il professore non aveva alcun "congedo". Inoltre vorremmo ricordare che i periodi di aspettativa per motivi personali e familiari dei docenti non sono retribuiti, quindi se questo fosse il caso non è stato "pagato con i nostri soldi".

Il dirigente scolastico che ha scritto una lettera aperta chiedendo pubblicamente il perché dell'assenza, in realtà è tenuto ad essere informato formalmente dei motivi, in quanto l'interessato contestualmente deve dare un'esauritiva comunicazione, altrimenti ci sarebbero gli estremi per un'azione legale e/o disciplinare. Vorremmo ricordare che ci sono assenze retribuite e non retribuite, senza sapere di cosa parliamo prestiamo solo il fianco a chi è in cerca di ribalta mediatica. A scanso di equivoci precisiamo che quando i docenti si ammalano (e le malattie non sono di durata illimitata) sono tenuti a restare in casa dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. La casistica non è comunque afferente alle norme della cosiddetta "Buona Scuola" alla quale il lettore ha fatto cenno nella sua missiva.

Cordiali saluti

**Salvatore Pizzo**

Coordinatore **Gilda**

degli Insegnanti Piacenza e Parma

